

# IL GAZZETTINO

10 OTTOBRE 2007

Pag. 10

## «L'Italia, confusa dalle risse politiche, non s'accorge di contare sempre meno»

L'Italia «occupata nella contemplazione del proprio ombelico» sta smarrendo il senso delle relazioni internazionali e di conseguenza sta perdendo il proprio status in Europa e nel mondo: è spietata l'analisi che Gianni De Michelis, europarlamentare ed ex ministro degli Esteri, ha fatto dell'attuale situazione politica nel convegno «Mare nostrum, strategie di difesa» organizzato a Padova nella Sala Antico Ghetto, da "Società aperta" e dal circolo culturale "Le Sorgenti".

Nella confusione mediatica italiana, tra la rissa permanente dei politici e le sterili proteste "grilliste", secondo De Michelis i vari governi che si succedono («O Berlusconi o Prodi non cambia, dice, l'uno non è peggio dell'altro») trascurano di difendere il ruolo internazionale dell'Italia che, infatti, è in netto declino.

Un esempio: «Con la riforma che ridurrà il numero degli europarlamentari, perderemo la parità con la Francia e l'Inghilterra (dagli attuali 78 seggi per ognuno dei tre Paesi l'Italia scenderà a 72, il Regno Unito a 73 e la Francia a 74). Voci riportate sui giornali - aggiunge De Michelis - hanno spiegato perché: nell'ultimo Consiglio europeo, a giugno, la decisione venne presa mentre il ministro degli Esteri D'Alema e il presidente del Consiglio Prodi si erano assentati per telefonare a Roma: dovevano scongiurare l'ennesima crisi di governo minacciata dall'estrema sinistra». Aggiunge De Michelis: «Un seggio in più o in meno conta poco. Però, chi è stato ministro degli Esteri sa che una costante della politica internazionale dell'Italia è sempre stata quella della difesa del ruolo nazionale dai continui tentativi diminuirlo, perché quando si cede su una posizione è facile poi perderne altre, rotolando giù».

La sua conclusione è che questo bipartitismo fa male all'Italia e che occorre prendere esempio dalla serietà e dal senso dello Stato dei tedeschi. «Gerhard Schröder - dice - dopo le ultime elezioni, avrebbe potuto rifare un governo con l'estrema sinistra e restare cancelliere. I socialdemocratici, invece, hanno preferito cedere la guida del governo ad Angela Merkel e fare una grande coalizione con i cristiano-democratici: il centrodestra e il centrosinistra insieme, una formula che funziona benissimo, che dà stabilità alla Germania». La stabilità, infatti, è alla base dell'efficienza dell'azione dell'esecutivo: «Da noi, invece, si preferisce lo scontro, la rissa continua che dà l'alibi a non decidere, a non fare. È il non-governo».

Quanto alle relazioni internazionali, alle quali i mass media dei grandi Paesi dedicano la massima attenzione - ma non quelli in Italia che, aggiunge, ne sono annoiati e privilegiano il gossip, il chiacchiericcio, il sensazionalismo, le montature, lo scandalismo - per De Michelis una politica di sicurezza, in particolare nel Mediterraneo, deve fondarsi sulla riduzione delle tensioni e dei conflitti. Per scoraggiare la guerra, dunque, spazio al "soft power" - diplomazia, relazioni economico-commerciali, progetti comuni nei più diversi campi - sostenuto però da "hard power", ovvero uno strumento militare efficace e rapido.

Maurizio Cerruti